

L'intervento del Presidente della Commissione per l'Autoriforma, Paolo Naccarato

# "Il complesso del nostro lavoro non potrà risultare inficiato"

Non so se il Governo ha deciso di impugnare lo Statuto della Calabria come ha detto il superpresidente Ghigo: "sotto la spinta forte dei Presidenti delle Regioni". Anche se è vero che attraverso la Conferenza Stato-Regioni esercitano un formidabile potere persuasivo.



Paolo Naccarato

Ma poiché "alcune delle soluzioni tecnico-giuridiche adottate presentano margini di opinabilità proprio per la loro innovatività" come ha scritto il Ministro La Loggia, hanno prodotto perplessità e dubbi e si è preferito trasferire il tutto alla valutazione della Corte costituzionale, dopo che, in vista dell'appuntamento del Consiglio dei Ministri del 28 Agosto, con toni non sempre moderati e non sempre accettabili si è alimentato un clima a noi sfavorevole.

Tuttavia dei cinque punti sollevati, solo uno è particolarmente delicato per le evidenti implicazioni che comporta, quello sulla forma di governo. E da questo punto di vista non si può non ricordare che Presidenti di tutte le parti politiche - Chiaravalloti escluso che anzi, pur non tacendo alcune personali riserve, ha lealmente sostenuto e sostiene la bontà di un lavoro al quale ha dato un contributo particolarmente significativo - uniti in quello che è apparso più come una difesa pregiudiziale e corporativa di poteri che la Costituzione ha attribuito loro in via transitoria, hanno agito prepotentemente sulla scena politica, magari pensando di poter conseguire un ben più importante risultato: far diventare definitiva la situazione attuale, anche a costo di forzare la stessa Costituzione e le libere determinazioni dei Consigli Regionali fra minacce e blandizie, da recepire subito negli Statuti, lasciando intatte le nefaste vigenti conseguenze.

Ha ragione da vendere il Presidente Chiaravalloti - e va senz'altro apprezzato il suo coerente coraggio, (un Saggio di Lorenzago mi ha raccontato che a qualche suo collega che l'altro giorno per questo lo criticava, gliene ha dette quattro come solo lui sa fare!) - quando confutando tale propensione sostiene: se si vuole ottenere tale risultato bisogna assumersi la responsabilità di proporre la modifica della Costituzione e ottenere l'abrogazione di quella parte dell'art. 122 che prevede la possibilità per le Regioni di darsi una forma di governo diversa da quella a "suffragio universale e diretto".

Abbiamo avuto contro anche i padri della Legge 1/99, i Barbera tanto per intenderci, varie espressioni dell'intelligenza di sinistra e del mondo radicale, che hanno brigato con particolare accanimento, utilizzando un potenziale comunicativo di sicuro effetto.

Se è normale poi che amici come il Presidente della Regione Lazio Storace abbiano una sorta di "attrazione fatale" verso organi monocratici, non lo è certo per amici come Formigoni, Cuffaro, Fitto, che provengono da una cultura politica totalmente diversa e che non dovrebbero certo immolare sull'altare della difesa ad oltranza di una concentrazione di poteri che non ha eguali, i propri convincimenti in nome di una convenienza fin troppo ovvia. Per non parlare poi di Presidenti come Sassolino e Illy, la cui unica preoccupazione è stata quella di unirsi in questa sorta di "intreccio di amorosi sensi", da destra a sinistra senza distinzioni (alla faccia delle accuse di consociativismo!).

Un discorso a parte meriterebbe Enzo Ghigo che, utilizzando toni davvero sopra le righe, ha portato avanti con supponenza una campagna denigratoria verso lo Statuto calabrese: un Ghigo peraltro *smemorato* che, davanti al Capo dello Stato nel giugno dello scorso anno, riconobbe come fondata la necessità di regolamentare il non automatico scioglimento del Consiglio Regionale in tutti i casi di impedimento dovuti a motivazioni per così dire "private" di un Presidente che decide di dimettersi, superando così necessariamente la rigida regola del famigerato "simul stabunt, simul cadent".

Del resto in nessuno Stato democratico si assegna tanto potere ad un'unica funzione che così concepito diventa inevitabilmente un mezzo per forzare la volontà dei parlamenti. Infatti principio irrinunciabile di ogni sistema democratico sia esso presidenziale all'americana sia esso parlamentare all'europea è quello del bilanciamento dei poteri. Il Presidente negli Stati Uniti è eletto direttamente ma non può sciogliere il Congresso né mettere la fiducia sulle leggi. Il Primo Ministro inglese ha questi poteri, ma solo finché gode della fiducia della maggioranza parlamentare. Non è eletto direttamente e non gode quindi di una legittimazione democratica personale e monocratica: può chiedere lo scioglimento della Camera dei Comuni, ma non può usare questo potere contro la maggioranza; e la sfiducia non significa nuove elezioni se la maggioranza è in grado di esprimere un nuovo governo.

A quale modello si siano ispirati gli inventori del *simul... simul* è un vero mistero. A meno non lo si voglia brandire co-